

ARCANGELO SCACCHI NEI SUOI « RICORDI »

La famiglia Scacchi da Balsorano, in provincia de L'Aquila s'era trasferita in Gravina di Puglia, agli inizi del secolo XVIII, con Stanislao dottore in *utroque jure* e avo paterno di Arcangelo¹. In quella cittadina « il dì nove Febbraio 1810 alle ore tre d'Italia, altrimenti il giorno otto e mezza della sera² », il futuro scienziato venne alla luce.

Aveva poco più di un anno, quando morì la madre — Giovanna Pentibove — seguita, nove mesi dopo, dall'unico fratello Filippo, deceduto all'età di un anno esatto, essendo morto « il dì 5 Giugno, nello stesso giorno della nascita ». Il dieci novembre 1816 il padre — Patrizio — sposa in seconde nozze Maria Concetta De Luzio di Altamura³, e undici giorni dopo muore il nonno, che verrà tumulato in quella tomba⁴, che nel 1804 volle costruire *sibi suisque*, e tuttora esistente nella cappella del SS. Sacramento della chiesa di san Nicola.

All'età di otto anni un disagiata viaggio a Bari gli consente vedere per la prima volta e « con meraviglia » il mare, ed è nel seminario del capoluogo pugliese che, un anno dopo, inizierà i suoi studi. Ne uscirà per entrare in quello di Gravina, ma dopo tre anni ritornerà a Bari, per apprendervi tra l'altro « Rettorica e Filosofia ».

1 Lo conferma lo stesso Scacchi, che a p. 12 delle sue memorie scrive: « visita alla casa del mio Avo paterno Stanislao in Balsorano nel mese di Ottobre (1838) ». E aggiunge: « nella chiesa dei Riformati di Balsorano trovai un quadro di S. Pasquale con la iscrizione *Augustinus Scacchi pinx. 1758*, ed un sepolcro sulla cui lapide è rozzamente inciso *Laurentus pro se et familia Scacchi A. D. 1705* ». Stanislao Scacchi, oltre che versato legale, fu « governatore » di Gravina. Altamente stimato per la sua integrità e capacità amministrativa, meritò l'elogio del cardinale Domenico Orsini d'Aragona.

2 Ancora nel secolo scorso le ore, anziché da una mezzanotte all'altra, erano divise e contate in antimeridiane, da mezzanotte a mezzogiorno, e in pomeridiane da mezzodì a mezzanotte.

3 Maria Concetta de Luzio (Altamura, 13-3-1786 - Gravina 4-9-1828) è forse da identificarsi in una parente dei fratelli Marcoronzio e affaele de Luzio, distinti nei moti del 1799 e ai quali è intitolato un « claustrò ». Vi è qualche studioso che sappia e voglia dirci di più?

4 Sulla lastra tombale, sormontata dall'arma della famiglia, si legge: DOCTOR U. J. STANISLAUS SCACCHI / E SAMNIO AD HANC URBEM PROPECTO / DOMUM AC TUMULUM / SIBI SUISQUE POSUIT / A. D. MDCCCIV.

Quindicenne scrive una tragedia, « Siface » — presumibile trasposizione scenica della vita e delle gesta di quel re — e nello stesso anno, il 1825, l'arcivescovo di Bari M. Basilio Clary lo premia personalmente, con medaglia d'argento, per la sua brillante « prefazione » agli esami di retorica.

Diciassettenne lascia definitivamente Bari per Napoli e, stabilito nella casa dell'abate Mastroti, inizia quella brillante carriera di studi universitari, che lo porteranno ad essere personalità di primo piano nel mondo scientifico nazionale ed estero. A Gravina, al « natio borgo selvaggio », tornerà spesso — solo, con la moglie, con l'uno o l'altro dei suoi figli⁵ — per trascorrervi periodi di sereno riposo tra l'affetto, vivamente ricambiato, dei parenti tutti e, particolarmente, dello zio arcidiacono Domenico, al quale doveva i primi rudimenti di studio. E sarà questa cittadina che per sua volontà, rispettata dal figlio Eugenio, erediterà — segno e pegno di un mai dimenticato amore — ricordi e cimeli, ancora gelosamente custoditi in una sala di quell'ignorato piccolo museo, che il barone Ettore Pomarici-Santomasi volle istituire⁶.

Costituivano il lascito Scacchi, coi documenti originali relativi alla famiglia, la biblioteca⁷ e le pubblicazioni, i diplomi gli attestati le benemerienze e le minute delle lettere indirizzate a personalità e scienziati dell'epoca, in risposta a particolari quesiti, e un inedito diario autografo. La data 1842, posta sotto il titolo « Ricordi della mia vita », indurrebbe a credere che l'insigne scienziato cominciasse a scriverlo all'età di trentadue anni, ma dalla lettura si evince che gli dette inizio un bel po' di anni dopo.

5 Giovanna Barbara Lucia Teresa, 1848; Maria Domenica Amalia, 1849; Patrizio Stanislao Raffaele, 1851-1852; Patrizio, 1853-1854; Eugenio Raffaele Fortunato, 1854-1929; Enrico Patrizio Stanislao, 1856; Emilia Patrizia Domenica Anna, 1858; Ernesto Alessandro Arcangelo, 1860; Giulietta Diana Augusta, 1861. Di questi va ricordato Eugenio che — compagno e assistente del padre in molte escursioni — ne fu il degno continuatore. Professore di mineralogia nell'università di Pisa (1890) e, alla morte del padre, dell'università di Napoli. Notevoli i suoi studi sui composti artificiali e sui sali di molibdeno. Scopri la termonatrite, il natron e la franerite.

6 Con testamento del sette giugno 1914 il Barone, ultimo del cognome, costituiva un legato in favore del comune di Gravina, per la fondazione di un museo, di una biblioteca e di una scuola d'agraria e di caseificio. Il legato contemplava la donazione di un latifondo, del « castello » con circostanti terreni, e disponeva a sede del museo e della biblioteca il palazzo degli avi, con l'obbligo però di conservarvi tutto quel mobilio che avesse valore storico-artistico, a giudizio dell'esecutore testamentario, on. Pasquale Calderoni Martini. Questi, delle tre istituzioni vagheggiate dal testatore, potè nel 1922 inaugurare il museo, nell'anno scolastico 1929-1930 la scuola — oggi Scuola media di Stato « E. Pomarici-Santomasi » — e nel 1934 la biblioteca.

7 In dotazione alla Biblioteca Capitolare, costituita con lascito del cardinale Finy, a cui è intitolata, e successive donazioni. In seguito al nostro intervento, l'allora Soprintendente alle Biblioteche, dott. B. d'Amato, ottenne dal Ministero della P. I. la necessaria scaffalatura metallica, sostenendone l'apertura al pubblico; ma ancora oggi, pur essendosi provveduto alla schedatura delle opere, il Capitolo — accampando difficoltà non proprio insuperabili — continua a tenerla, ostinatamente, chiusa.



Arcangelo Scacchi all'età di cinquantatre anni in una bella foto di Carlo Fratacci, « artista fotografo ».

Con stile lapidario, senza fronzoli letterari, lambiccature stilistiche e frequenti *lapsus calami*, in questo giornale, che non è quotidiano ma annuale con riferimento a questo o a quel mese o giorno; in quest'arida successione di ricordi tristi e lieti, non una frase, non una parola, sui sentimenti e sulle passioni che pur dovettero agitarlo. In compenso, con un viaggio a ritroso della memoria, con un esame introspettivo, risale all'infanzia alla puerizia alla prima gioventù e ne tenta un'analisi; sì che quelle pagine costituiscono la nota più bella e più umana del diario.

Dodicenne si sorprende e confessa di aver guardato « una donna ignota con sentimenti amorosi, durante la fiera in Aprile »⁸. A sedici anni avverte una spiccata « passione per le matematiche; disgusto per la metafisica; sentimento di fallacia nelle scuole filosofiche ». E continua: « dai primi anni della mia infanzia sino all'età di quattordici anni sono stato preoccupato da grande curiosità di conoscere la natura del cielo, il meccanismo degli orologi e l'organismo della circolazione e dei visceri degli animali. Le più ricercate occupazioni sono state il raccogliere e contemplare animaletti sassolini e piante »: il triplice regno della natura, cui finirà col dedicare tutte le sue energie.

Anche l'arte, i dipinti, lo attraggono e, tra una *raccolta* e l'altra, modella statuette di cera, trascurando e marinando le lezioni dello zio Arcidiacono; tantoché fino all'età di nove anni fu considerato un « inetto allo studio ». Per il padre ha un affetto morboso, che lo rattrista oltre misura, perché gli « tornava a mente il timore ch'egli morisse. La qual cosa muovendomi a diretto pianto, sono stato gastigato dallo stesso mio Padre che mi vedeva piangere e io non volevo dirgliene la ragione ».

Minuzie che affiorano alla memoria, tanto più vive e sincere quanto più sono lontane. Briciole di un gran cuore e di una grande mente, che solo nell'attimo in cui scrive, e per brevi pagine, si ritrova e che invano cercheremo in quelle successive.

« All'età di cinque anni ho avuto gran timore con movimenti convulsivi, concepito una sera credendo di vedere un gallo d'india⁹; e d'allora in poi sino all'età di diciassette anni ho temuto di trovarmi solo all'oscuro. Dal sesto fino al nono anno ho avuto nella stagione estiva frequenti immagini di luoghi dilette contrarie all'ordine fisico del mondo; delle quali immaginazioni in età più adulta non mi è riuscito più farmene una chiara idea, quando ho cercato di chiamarle alla memoria ».

« Sentimenti predominanti. Desiderio di sapere; amore all'ordine socia-

⁸ È la « Fiera di san Giorgio », tuttora in auge e che si svolge appunto nei giorni 17 - 18 - 19 e 20 aprile. Vd. il nostro *Umfrido Normanno, Gravinensis Dominus* in « Archivio Storico Pugliese », a. XX (1967), fasc. I - IV, e anche *Il Sovrano Ordine di Militare di Malta in Gravina*, cit., a. XXIII (1972), fasc. I - IV. Inoltre, D. NARDONE, *Notizie storiche sulla città di Gravina*, II ed., pp. 103-106, Bari, 1941.

⁹ Il gallo d'india o tacchino nella simbologia popolare ha significato esattamente opposto a quello assunto dal suo più nobile confratello il gallo. Vale pertanto: sonno, disfatta, malattia, disgrazia, morte, ecc.

le e della libertà; odio della tirannia e delle superstizioni; vergogna e timore di fare cattiva figura; carità del prossimo; inclinazione alla satira; appetito carnale amore della gloria ».

« Sentimenti non profondi. Amore della ricchezza; vanità; gelosia; invidia; generosità. Sogni frequenti fino all'età di anni quarantacinque. Caduta dei denti¹⁰; quantunque non avessi mai sofferto ai denti. Camminare nell'aria quasi nuotando. Trovarmi sull'orlo di un precipizio, o in luoghi angusti, che mi facessero soffrire al respiro. Incontro di oggetti preziosi. Il trovarmi in seminario »¹¹.

« Dal 1846 sin oggi (1867) l'inclinazione alla satira mi è sembrata una bassezza che ho evitata con molta cautela; l'ostinazione si è moderata trasformandosi in fermezza; l'appetito carnale moderato per volontà; la gelosia e l'invidia sono quasi del tutto dileguate e l'odio per le superstizioni e l'amore per i figli sono divenute le passioni dominanti. Mi sono divenute abituali la noncuranza delle altrui opinioni e delle etichette sociali; la rassegnazione nelle disgrazie; il provvedere a non fare cosa di cui dovessi sentire rimorso. Il concetto di esaminare ciò che la intelligenza della specie umana può comprendere e di non cercare di sapere le cose che la nostra intelligenza non è atta a comprendere, è divenuto dal 1820 sin ora sempre più chiaro ».

Tutto qui, in questo stralcio, lo Scacchi intimo, ché a partire dal 1827 il diario diverrà cronaca arida e smagata.

L'abate Mastroi per l'inglese, il professor Lucarelli per la medicina, Nannula¹² per l'anatomia, Petrunti per la chirurgia, Paci per la fisica e chimica, Janora, Petagna e Tondi sono i suoi maestri. Il quattro settembre gli muore la matrigna e l'anno successivo consegue la « cedola in Belle Lettere »; studio che aveva iniziato contemporaneamente a quelli di medicina e chirurgia, e conclusi nel 1831 col conseguimento della laurea. Lo studio della mineralogia e della geologia lo intraprese per caso nel 1830, per accontentare l'amico e condiscipolo Carlo Tarantino. Furono le insistenze del futuro professore di scienze naturali nel R. Liceo di Catanzaro, che lo indussero a frequentare le lezioni di Matteo Tondi, divenendone in breve entusiasta e prediletto allievo, tanto da essere proposto a coadiutore e meritare in dono alcuni « saggi », che dovevano — nelle intenzioni del Tondi e come avvenne — *mischiargli la sua malattia*.

Ad un anno dalla *laurea medica* pubblica la « Lettera al sig. D. Carlo Tarantino sui vari testacei napoletani », con cui darà inizio a un periodo d'intensa attività, che gli anni non scemeranno ma intensificheranno. Tre

10 Il dente è l'amuleto scaramentico per eccellenza, ma sognare di perdere i denti, è presagio particolarmente infausto; credenza questa che contraddice l'altra, diffusissima, che i sogni « cattivi » siano beneauguranti e viceversa.

11 Un oniromanente avrebbe materia per un volume. A noi basta sottolineare che in quei sogni è — *latu sensu* — l'essere e il divenire dello Scacchi.

12 Nannula al diciottenne allievo donò copia della « Anatomia delle ossa umane » di Alessandro Cossa. Sulla rilegatura in tutta pelle verde e impressioni in oro la dedica: *Al Signor / Arcangelo Scacchi / per premio/ nella Scuola di Osteologia / Napoli 1828.*

1850

Relazione dell'incendio accaduto nel Vesuvio nel
mese di Febbraio del 1850 ecc. Pubblicata
nel Rendiconto della R. Accademia delle
Scienze in Febbraio, con tre tavole

Donnetto de' leggeri libri periti, ottenuto il
di 2 Gennaio

Seconda parte della terza memoria geologi-
ca sulla Campania, pubblicata nel Ren-
diconto della R. Accademia delle Scienze
in Maggio, con una tavola.

Andato a S. M. per incarico il di 10 Giugno.

Versione francese fatta ^{dal} Cau Damour della relazione
dell'incendio del Vesuvio ecc. pubblicata negli Anna-
les des mines, 4^e Serie, t. XVII

Hauto ottenuto dal Presidente del Consiglio di Pub-
blica Istruzione sull'Decreto n. 6
del 26 Giugno

Memoria sull'ultimo diil periodo della nell'Accademia
delle Scienze il di 16 Novembre, ed approvata per
gli atti nella tornata de 3 Dicembre.

Designazione al Vesuvio col Sig. Mitscherlich e
Spore, il giorno 5 Settembre.

anni dopo il primo riconoscimento in campo internazionale da parte della « Società Cesarea dei Naturalisti » di Mosca, cui seguirà lo stesso anno la nomina a socio della « Società economica della Provincia di Bari », fondata, con decreto del 30 luglio 1812, da G. Murat, in ogni capoluogo del Regno.

Nel 1838 la « R. Accademia delle Scienze » lo incarica — prima di una numerosa serie di missioni — di una « peregrinazione geologica », che lo condurrà — innamorato pellegrino di nuovo conio — su e giù nella provincia di Benevento. Nel 1843 il Ministro degli Interni, Santangelo, lo incarica per ordine di S.M. di collezionare fossili napoletani e minerali vesuviani da offrire a S.A. il Duca di Trapani, e ne riceverà un compenso di ducati trecento.

Meno di un anno dopo con la memoria « Leggi di simmetria che regolano i passaggi de' cristalli di uno stesso gruppo da una forma ad un'altra forma » e con la lezione estemporanea sui « Caratteri dell'acido moliddico e dei molidditi », vince la cattedra di professore di mineralogia — della quale era assistente¹³ — e di direttore del museo mineralogico.

« Sono stati dichiaratamente in mio favore i professori Lancellotti, Lucarelli, Cua e Bugnetti. Sementini mi ha dato quattro punti più che a Casoria. Costa ha fatto parità. Mi sono stati contrari Janora, Sangiovanni, Fergola e Giannattasio, tra i quali Janora¹⁴ mi ha dato quattro volte zero. ed a Casoria quattro volte dodici punti. Per risultamento finale io ho riportato 368 punti, Casoria 356 e Cerulli è stato riprovato con 251 punti ».

Nel 1941, in collaborazione col professor Raffaele Pizia, compila una antologia di « Scienze Naturali »¹⁵, lavorando sei mesi. Nel 1845 per la prima volta partecipa, come segretario per la sezione di geologia e di mineralogia, al « Settimo Congresso degli Scienziati Italiani », del quale il ministro Santangelo fu il presidente¹⁶.

Nel 1846 percorre in lungo e in largo « le Calabrie » e del viaggio darà un minuto resoconto allo zio Domenico, in una lettera che — unica superstite e per di più monca della chiusa — riportiamo per quel tanto che può avere di valore documentario su una regione *grande e amara* ieri, non meno di oggi.

13 Dal 1841 coadiutore del geologo e patriota Leopoldo Pilla (Venafro, 1805 - Curtatone, 1848), che ebbe l'incarico di tener lezioni di mineralogia e di petrografia. Lasciò Napoli per Pisa, amareggiato dalla scarsa considerazione del Governo borbonico, che trascurava — come proverà a sua spese lo stesso Scacchi — di liquidargli anche il dovuto.

14 La memoria « Esame cristallografico del ferro oligisto e del ferro ossidato del Vesuvio », pubblicata nel 1842, ebbe nel cav. Janora, docente di botanica, un deciso e pertinace avversario. Ebbero così inizio quei « dissapori » che lo Scacchi ebbe ora coll'uno e ora coll'altro dei suoi « eminenti » colleghi.

15 L'antologia, generalmente ignorata dai bibliografi, fu stampata a Napoli dalla tipografia del Filiatre-Sabazio il 1849.

16 Il congresso s'inaugurò il venti settembre con la partecipazione di oltre mille scienziati. La seduta inaugurale ebbe luogo nella biblioteca dell'università, con l'intervento dei Reali, dei membri del Governo e delle alte cariche dello Stato. Apertosi con un discorso del Santangelo, svolse i suoi lavori per quindici giorni nel palazzo Francavilla.

« Sig.r Zio stimatissimo,

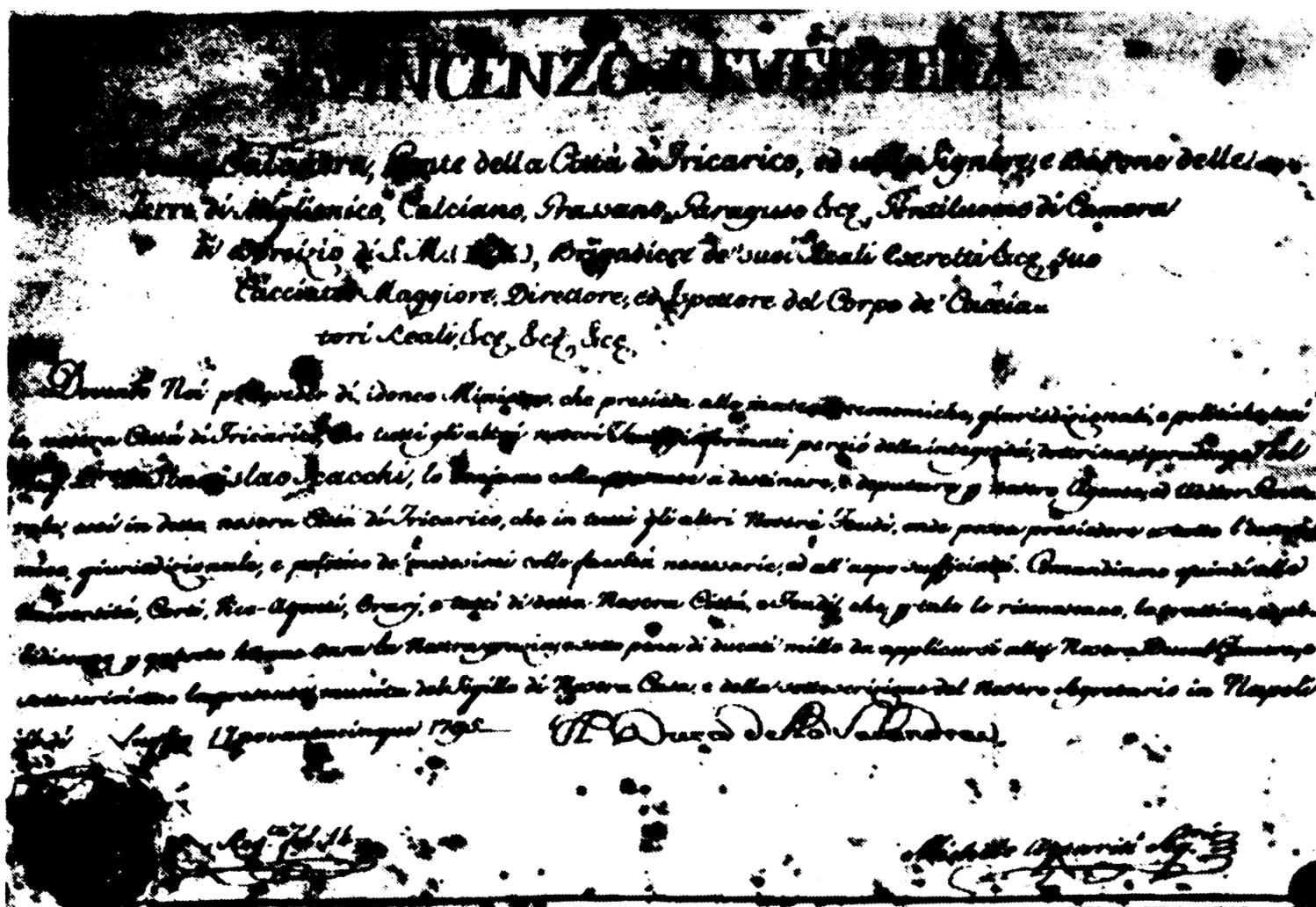
ora che ho un po' di tempo disponibile e sono presso al termine del mio viaggio, ve ne farò il resoconto, persuaso che prenderete interesse di tali notizie. Essendo partito da Napoli il dodici Ottobre (...) per sei giorni abbiamo avuto buon tempo, e ci era più che necessario averlo buono giacché il Cav. non soffrendo la carrozza chiusa, la pioggia ci avrebbe incomodato non poco. D'altra parte il Cav. essendo pauroso delle discese che son frequentissime in questo transito, abbiamo fatto buona parte della strada a piedi e ciò mi ha giovato moltissimo per esaminare diligentemente i luoghi che attraversammo (...). Tranne Salerno tutte le altre locande possono servire per modello di miseria, tutte sono peggiori delle locande di Ariano. Sono stato poi benissimo tre notti a Corigliano ove il Cavaliere Solazzo, quantunque avesse un gran palazzo principesco pure per trattarmi da amico mi ha fatto dormire nella medesima camera per lui. Da Corigliano ho fatto una corsa a S. Giorgio (Albanese) ove vi è un'abbondante miniera di marmo ed in generale le rocce di Corigliano e di Terranova le ho vedute con gran diletto, come le prime da me osservate di formazione antica, secondo il linguaggio geologico, ed in quelle contrade si presentano di natura svariatissime, per cui ne ho copiosa raccolta. Da Corigliano sono andato a Longobucco per vedere le miniere di piombo e di argento che mi sembrano assai povere, per cui non mi meraviglio se coloro che hanno intrapreso lo scavo sono andati falliti.

Longobucco poi è un paese infelicissimo dove non sono che tuguri e per andarvi bisogna passare per vie che fanno paura anche ai diavoli. Ho passato la notte nel convento dei Riformati, corrispondente per l'edificio alla miseria del luogo, ma ho avuto la fortuna che il giorno precedente essendosi dirupata una vitella, il Guardiano potè darmi di che mangiare, e nel resto mi trattò con grande cordialità.

Il giorno seguente passai ad Acri, dove tutti mi dicevano di dover trovare un vulcano estinto. Il vulcano non è che una breve striscia di granito sulla cima di un monte, fuso da qualche incendio¹⁷ ivi avvenuto, non saprei quando. Ad Acri poi si trovano alcune rarità mineralogiche e specialmente certi grossi cristalli di granito e molte lamine di mica argentea, che là chiamano talco. Dopo essere stato due notti ad Acri (...) sono ripartito per riprendere la strada di Castrovillari, ma i trattenimenti avuti per la strada nell'osservare le rocce non mi permisero andare oltre Spezzano.

In questo tragitto passando per S. Demetrio alcuni preti greci che incontrai presso il collegio degli Albanesi, mi obbligarono a visitare quello stabilimento, il quale per quel che ne ho potuto giudicare è ben fornito di maestri; ma vi è uno squallore e una succidezza degna degli Ottentotti. A Spezzano abbandonai i muli e gli armigeri di cui ho avuto bisogno nei precedenti giorni e presi la carrozza per Castrovillari, ove passai

17 L'incendio, constatato dallo Scacchi sulla vetta del monte, dette origine, in epoca imprecisata, all'esistenza del « vulcano », che una leggenda vuole sia stato estinto per diretto intervento del patrono san Giovanni d'Acri.



Il Duca della Salandra, Conte di Tricarico ecc. nomina — nel 1795 — Stanislao Scacchi « Agente e Uditore Generale » di tutti i suoi feudi.

la notte seguente. Quivi ripigliai i muli per andare a S. Donato, luogo principale delle mie ricerche per la miniera di cinabro di cui S. E. voleva particolari notizie¹⁸.

Malgrado la miseria di questo paesotto sono stato assai comodamente alloggiato in casa del Barone D. Nicola Campolongo¹⁹; mi sono trattenuto tre giorni per far praticare degli scavi nel luogo della miniera che ho trovato poco profittevole; e sono rimasto piuttosto contento per la raccolta delle rocce e per le importanti osservazioni geologiche fatte in quelle vicinanze. Da S. Donato sono andato a Lungro per vedere la celebre salina, ch'è veramente ammirevole per la proprietà delle sotterranee gallerie, che può dirsi scavate con molto lusso dell'arte²⁰. Partendo da Lungro per andare a Castrovillari il giorno 30 di Ottobre ebbi quattore di continua pioggia, per cui presi un bagno contro stagione e contro voglia; non pertanto

¹⁸ Nel territorio di San Donato di Ninea esistevano miniere, non di cinabro ma di rame, già sfruttate nel '700 e nell' '800.

¹⁹ Famiglia d'origine normanna e feudataria sin dal secolo XI, diramatasi da Napoli in Calabria, dove ebbe parecchi feudi.

²⁰ È la celebre salina ricordata da Plinio, sottoposta a sfruttamento metodico nel 1812.

me la passai senza ulteriore malcontento, e lo stesso giorno presi la diligenza della posta per andare a Cosenza, ove giunsi a nove ore di notte. A Cosenza per la prima volta trovai una assai comoda locanda ed uno dei miei scolari, che tiene colà la Farmacia e dà lezioni di Chimica, mi rese il soggiorno di Cosenza anche più gradito, agevolandomi in tutto ciò che interessava le mie ricerche... ».

Ritornato a Napoli, dopo oltre un mese di assenza, vende « un collezione mineralogica all'Università per ducati cinquecento », scambia « la parola di nozze innanzi l'Ufficiale della municipalità del Quartiere Avvocata », e l'otto aprile 1847 sposa Giovanna Cassola²¹. Nove mesi dopo saluta con gioia la nascita della primogenita e con la moglie e la neonata ritorna ancora una volta a Gravina, per festeggiare il lieto evento nella casa paterna.

Il Vesuvio e il suo osservatorio, la solfatara di Pozzuoli, i Campi Flegrei, il «Lago del Dragone»²², le « Stufe di Nerone »²³, Ischia, Procida, Sorrento, Montesarchio — base per l'ascensione al monte Taburno — Chieti, dove rinverrà un teschio di elefante fossile, Melfi, danneggiata dal « tremuoto » del 14 Agosto 1851, Ariano, in cerca di zolfo per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici, il massiccio del Matese, il Vulture, il vulcano spento di Roccamonfina, le città di Roma, Milano, Pisa — dove nel 1864 ritornerà per presenziare alle celebrazioni del terzo centenario della nascita di Galileo — Bologna, Firenze, Parma, Piacenza e Torino lo accolgono di frequente, ascoltano dalla sua viva voce memorie sunti e relazioni.

Le « peregrinazioni » però, ben raramente le compie da solo, perché più spesso gli fan seguito — o ne è guida esperta e sapiente — personalità del mondo scientifico ed esponenti della più alta aristocrazia; Villanova della università di Madrid, Martin di Montpellier, Splitberger di Berlino, il geologo sir Carlo Lyell, Guarini e Palmieri²⁴ dell'Accademia delle Scienze, il granduca Costantino, il Duca di Meclemburgo, i granduchi Niccolò e Michele di Russia e altri.

Il 1861 lo vede — Ministro della P. I. De Sanctis — Senatore del Regno; il 1865 Magnifico Rettore; il 1867 — con decreto del 25 febbraio — è nominato Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro; un anno dopo « Ufficiale della Corona d'Italia », indi Cavaliere e nel 1876, su proposta di R. Bonghi, allora Ministro della P. I., Grande Ufficiale.

21 Di Filippo, docente di chimica, e di Maria di Lucca.

22 Palude, nota col nome di « Lago del Dragone » e ora bonificata, nella conca di Volturara Irpina.

23 Con tal nome è noto il sudatorio di Tritoli o dell'epitaffio, residuo di un grandioso stabilimento termale nei pressi di Baia, celebre per le sue virtù terapeutiche, degne di un imperatore.

24 Luigi Palmieri (Faicchio, 1807 - Napoli, 1896), oltre che professore di « Fisica terrestre », fu direttore dell'osservatorio vesuviano e compagno dello Scacchi nelle peregrinazioni sul Vulture. Per primo determinò il peso specifico della lava liquida e la temperatura delle fumarole. Inventò il sismografo, l'anemometro, l'elettrometro e l'udrometro.

Il ministro Cavone, i principi Umberto, Amedeo e Oddone, il Duca di Genova, i Duchi d'Aosta, il Principe ereditario e la stessa Maestà del Re lo invitano a pranzo. Non vi è cerimonia, celebrazione, pranzo di gala o « gran ballo » a cui non venga invitato e, quando non può esimersi dall'intervenire, è con un sospiro di rassegnata pazienza che s'adegna alle invisibili etichette²⁵ e indossa *tait* e *redingote*, *gibus* e solino inamidato.

Molti gli onori, ma molti anche i doveri e gli incarichi a cui è chiamato. Gli avviene — e non poteva essere altrimenti — di rinunciare a questo o a quell'incarico: dalla nomina a « Commissario speciale » per le esposizioni di Londra e di Parigi²⁶ alla rinuncia alla cattedra di mineralogia nell'Università di Roma e a rappresentare il Ministero Agricoltura Industria e Commercio nel consiglio della Stazione Agraria di Caserta; ma pur così le sue sono giornate d'intenso febbrile lavoro; sì che partecipare al pranzo offerto in onore dell'esploratore Stanley — alla vigilia di partire, con una spedizione in soccorso di Ermin Paschià — o a quello offerto dai Lincei o dall'università al Ministro della P. I. Boselli, a De Sanctis e Quintino Sella, è valido, anche se non cercato e voluto, pretesto per una onesta e breve evasione dai molti problemi e doveri che l'assillano.

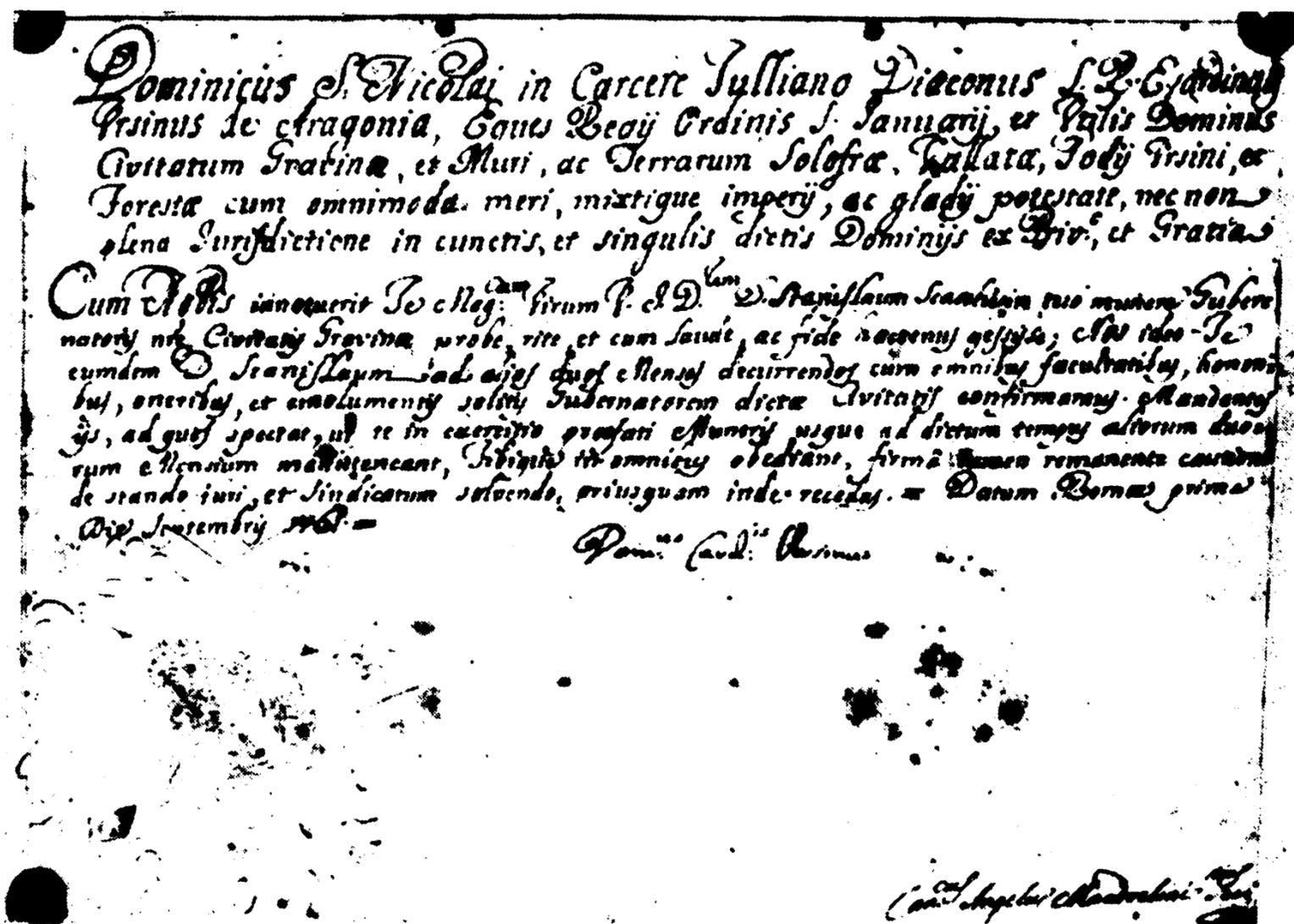
Ritornerà l'indomani alle predilette lezioni di mineralogia e di geologia nell'università, nella Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, nella Scuola di Applicazione dei Ponti e Strade, nella facoltà di farmacia, della quale per di più assumerà la direzione. E tra una missione e una lezione, con una attività che ha del prodigioso, scrive pubblica relazione, tenta esperimenti su esperimenti, aggiunge scoperta a scoperta, compila cataloghi, colleziona fossili e minerali, indaga sulle condizioni genetiche dei minerali del Vesuvio e dei Campi Flegrei.

Che importa se, nel tentativo di ottenere per fusione cristalli di zolfo, poco manca non soccomba, soffocato dalle micidiali esalazioni di acido solforico? Il « laboratorio » dell'università non ha in dotazione il goniometro di Wollaston? Glielo presterà il chiarissimo professor Monticelli, e quello a canocchiale glielo presterà monsignor Lavinio de' Medici-Spada, conosciuto a Roma nel 1843 e che, più tardi, incaricherà il Moroni di fargli il ritratto. Non vi è posto nel « laboratorio »²⁷ per i preziosi cristalloidì?

25 Che le « etichette » non godessero di una particolare simpatia, se ne ha un eloquente esempio nelle memorie, quando confessa di aver indossato — per la prima volta e dopo dieci anni — la toga di professore universitario per essere decorato, col corpo accademico, della medaglia d'argento di san Tommaso d'Aquino.

26 L'Italia partecipò all'una e all'altra con una « centuria di cristalli artificiali », che meritò allo Scacchi una medaglia d'argento.

27 Il Governo borbonico non fu prodigo d'aiuti ai due astri della moderna mineralogia e cristallografia: il ricordato Pilla e il nostro Scacchi. Le ostilità personali verso quest'ultimo svaniranno con l'andar del tempo, per far posto al rispetto e alla considerazione universale, ma lo scienziato dovette sempre lottare con la scarsità dei mezzi a disposizione. Per laboratorio gli fu assegnato una modesta cucina, adattata alla meno peggio. Del tutto inesistenti, o quasi, reagenti, martelli geologici, pinzette alla tormalina, lenti, aghi calamitati e goniometri d'applicazione. E l'ama-



Domenico Orsini, XV duca di Gravina poi cardinale, nomina Stanislao Scacchi — avo dello Scenziato — Governatore della città di Gravina

C'è la sua casa, la sua stanza da letto... Non insegue così, d'anno in anno, quella gloria che vagheggiò da fanciullo?

E la sua fu vera e meritata gloria. Non vi è società o accademia che non si onori d'averlo presidente, segretario o socio. La « Società dei Naturalisti » di Francoforte sul Meno, le « Accademie di Scienze Naturali » di Budapest, Berlino, Monaco e Cherbourg, la « Società Imperiale » di Pietroburgo (Leningrado) e altre ancora lo noverano tra i soci. In Italia tutte: dalla fiorentina « Accademia dei Georgiofilii »²⁸ a quella bolognese delle Scienze, dagli « Istituti Civici di Scienze Naturali » di Grosseto e di Siracusa alla « Società Romana Pontificia dei Nuovi Lincei », dal « Circolo dei

rezza dello scenziato, che non volle mai abbandonare Napoli per altre sedi anche estere, traspare in una bella lettera indirizzata ad Alfonso Cossa « ... il poco che ho fatto, l'ho fatto tutto da me, con la ferma volontà di vincere gli ostacoli che ad ogni passo mi si sono presentati ». Vd. A. COSSA, *Commemorazione di A. Scacchi*, in « Atti R. Accademia delle Scienze », Torino, 1893-1894, vol. XXIX.

²⁸ Fu fondata dal canonico U. Montelatici per lo studio delle scienze e dell'agricoltura, e rispose agli interessi luministici e riformatori del tempo. Incorporò la « Società Botanica » e « L'Orto dei Semplici ».

Liberi Docenti » di Napoli alla « Accademia dei Lincei » — della quale dal 1875 fino alla morte fu prima socio e poi presidente — lo vogliono e lo proclamano, per acclamazione, socio ordinario o straordinario.

Anche il « Club Alpino Italiano » — fondato nel 1863 da Quintino Sella — e la « Biblioteca Popolare Re Galantuomo » di Ferrandina, in quel di Matera, lo noverano fra i soci. Anche la città d'elezione — Napoli — gli tributa la sua ammirazione eleggendolo Consigliere Comunale e presidente di un concorso per la nomina... del comandante del Corpo dei Pompieri.

A leggerle le pagine dei ricordi — crescendo di nomi di vocaboli scientifici di date e di titoli — v'è da chiedersi come trovasse il tempo per annotare avvenimenti intimi anche di minore importanza: la collocazione dei resti mortali dei due suoi figliuoli, morti in tenerissima età, entro « nicchie chiuse da lapide di marmo, ciascuna con la sua iscrizione indicante il nome, il giorno della nascita e quello della morte »; il decesso dello zio Arcidiacono²⁹ e quello dell'amatissimo padre; l'aborto subito dalla moglie; le nozze dell'una e dell'altra figliuola; il daino offertogli da S. M. il Re. E ancora, preziosi tasselli di un inedito e incompiuto mosaico, i telegrammi pervenutigli da autorità ed estimatori gravinesi per la concessa autorizzazione a intitolargli il locale ginnasio³⁰; il diamante del valore di ducati cinquecento, ereditato dal fratello Domenico³¹ e la morte — alla bella età di ottantotto anni — di tal Filippo Pappalardi, « erede usufruttuario della casa e della vigna della Cugina Rosalia Pentibove ».

Qua e là in quelle laconiche annotazioni, buttate giù alla brava, l'episodio che per la sua singolarità l'avrà colpito o mosso al riso: il « lumbrico uscitogli di bocca una mattina », il « curioso » diploma giuntogli nel 1884, dal quale apprende di essere presidente onorario di un « Circolo d'Aspiranti Naturalisti » da lui stesso fondato a Napoli... tre anni prima, lo scambio di un convoglio per un altro, sì che gli accadde d'avvedersi solo a Terni di viaggiare verso Firenze anziché verso Napoli, la nomina a Governatore Generale della R. Arciconfraternita di S. Maria della Mercede, alla quale era, sì, iscritto da circa un trentennio ma che — annota argutamente — non ebbe il bene di vederlo partecipare una sola volta alle sue adunanze.

Solo gli eventi politici, storici e sociali sembra non abbiano il minimo eco nel diario. L'Italia prima e dopo la Restaurazione, Mazzini, Cavour e le Guerre d'Indipendenza, Re Lazzarone e Garibaldi, la Breccia di Porta Pia e la Legge delle Guarentigie sono uomini e fatti semplicemente ignorati. L'inaugurazione nel 1839 del tronco ferroviario, il primo in Italia, Napoli-Portici? Antonio Meucci e il suo *diabolico* telefono e il brigantaggio? Avvenimenti di un altro mondo estraneo e lontano.

29 L'Arcidiacono (Gravina, 1775-1857) fu sepolto nella navata centrale, riservata ai Capitolari, del soccorpo della cattedrale.

30 La concessione ministeriale è dell'aprile 1888.

31 Domenico Scacchi (Gravina, 1819-1885), notaio, lasciò la sua biblioteca al Capitolo e morì senza lasciare eredi, essendo i suoi sei figli morti tutti in tenera età. Sposò M. Giuseppa Pellicciari fu Filippo.

32 Sulla targa di bronzo, offertagli, è inciso in caratteri lapidari: REGIA. LYN-

È molto, una rarissima eccezione, che ricordi l'inaugurazione — a cui assiste dal palazzo reale — dell'acquedotto del Serino. Personalità del calibro di uno Scialoia e di un Quintino Sella — del quale fu amicissimo e valido coadiutore nell'opera di rinnovamento dei Lincei³² — sono ricordati, il primo per la sua legge sull'insegnamento superiore del 1873, avversata dallo Scacchi, il secondo per la più impopolare delle sue leggi: la tassa sul macinato.

Niente di preciso, niente di categorico, ma le sue opinioni politiche erano ben note, com'era ben noto che conferenze e congressi scientifici servivano egregiamente per... contrabbandare idee di tutt'altro conio. L'amore per l'ordine sociale e per la libertà, l'odio alla tirannia non sono forse fra i confessati sentimenti dominanti? Il sospettoso governo borbonico lo sa e avversa — per quanto e come può — l'opera dello scienziato, gli rigetta la nomina a socio della R. Accademia delle Scienze di Napoli e poco manca, nel 1849, non lo destituisca dalla cattedra di mineralogia e di direttore del museo.

Di carattere aperto e leale non faceva mistero dei suoi sentimenti anticlericali e antiborbonici, ma fuor di ciò era uomo di semplici costumi, tutto dedito allo studio e alla famiglia e che, conscio dei propri meriti, parlava volentieri di sé, ma ascoltava benevolo gli altri colleghi, riconoscendone i meriti, « senza menomarli con quei sottintesi, quelle reticenze che alcuni scienziati si lasciano qualche volta suggerire da un riprovevole sentimento di rivalità »³³.

Nascono crescono muoiono gli anni, ma non ne fiaccano la robusta tempra, non ne indeboliscono il vigore intellettuale. Ha settantanove anni quando compie l'ultimo viaggio a Roma per presenziare a un concorso — diremmo oggi — a borse di studio; ne ha ottanta quando pubblica l'ultima sua memoria sulla lava vesuviana, ed è solo due anni dopo che chiede il collocamento a riposo.

Fu un passo doloroso ma inevitabile e resosi necessario, perché — annota alla data del cinque maggio 1891 — « la difficoltà nello scrivere sperimen-

CEORUM. ACADEMIA / AN. A. SOCIETATE. INSTITUTA. CCXXI / ARCANGELUM SCACCHI / INTER. SODALES. SUOS. ITALICOS. IN. CLASSEM / DISCIPLINARUM. PHISICARUM. MATEMATICARUM / ET. RERUM. NATURALIUM. ADSCRIPTOS. ULTRO / ACCIVIT. PARTA. NOMINIS.

FAMA. COLLEGIUM / CONDECORARI. EXPETENS. EADEM. AUGURATA / ILLUM. NOVIS. INGENII. MONUMENTIS. COMMUNIA / STUDIA. AUCTORUM. GRATULANS. SODALI. OPTATISSIMO / QUINTINUS. SELLA. LYNCEORUM. PRINCEPS / INCISAM. SOCIETATI. TESSERAM. MITTIT / ROMAE. KAL. NOV. A. C. MDCCXXV.

PAUL. VOLPICELLI / DOM. CARUTTI / AB. ACTIS.

Tra Scacchi e Sella, allora esordiente negli studi cristallografici, si stabilì subito una corrente di reciproca simpatia, mai turbata da sentimenti di rivalità. Scacchi riconosceva la superiorità del Sella nella cristallografia, e Sella soleva dire di non saper trovare parole di elogio adeguate al merito dello Scacchi.

³³ A. COSSA, *cit.*

tata il dì 4 Agosto (per un attacco di lipotomia) dell'anno precedente, si è fortemente aggravata col lato destro quasi impossibilitato a camminare e a scrivere ». Sono queste le ultime parole del diario. Proverà, si, l'anno successivo a riprendere la penna, per fermarvi forse il ricordo delle onoranze rese gli per il suo cinquantennio d'insegnamento³⁴, ma la mano lo tradirà e allora, vigile e sveglia ancora la poderosa mente, sarà un lenta agonia, una sofferenza tutta interiore; finché l'undici ottobre 1893 la Gran Madre Terra ne accoglierà le spoglie.

GIUSEPPE LUCATUORTO

34 Le onoranze ebbero luogo l'otto febbraio 1891, ottantesimo anniversario della nascita. In una pubblica, solenne cerimonia nel salone della « Società Reale », affollata da signore, personalità, studenti ed estimatori, il rettore Emanuele Fergola offrì allo Scacchi un'artistica medaglia d'oro e una pregevole pergamena. Contemporaneamente in Gravina veniva scoperta, sulla casa in cui nacque, una lapide. Vi si legge: IN QUESTA CASA / NACQUE ADDI 4 FEBBRAIO 1810 / ARCANGELO SCACCHI / LA CITTÀ / ESULTANDO PER IL 50° ANNO D'INSEGNAMENTO / DEL SUO ILLUSTRE CONCITTADINO / POSE / ADDI 8 FEBBRAIO 1891.